

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

## 927<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-24

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 25

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 27-46



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania:**

TURRONI (Verdi-Un) .....	2
COMPAGNA (UDC) .....	2, 3
MULAS (AN) .....	4
BOBBIO Luigi (AN) .....	4
NOVI (FI), relatore .....	5, 6
FASOLINO (FI) .....	6, 7
STIFFONI (LP) .....	7
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	7

## Discussione:

**(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	8, 10, 13 e passim
ASCIUTTI (FI), relatore .....	8, 17, 22

SOLIANI (Mar-DL-U) .....	Pag. 8
MODICA (DS-U) .....	10
BAIO DOSSI (Mar-DL-U) .....	13
TESSITORE (DS-U) .....	14
MORANDO (DS-U) .....	16
CORTIANA (Verdi-Un) .....	18
VALDITARA (AN) .....	21
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	23

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	23
AZZOLLINI (FI) .....	23

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 3669:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione .....	25
--	----

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 3684 .....	27
---	----

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 29

CONGEDI E MISSIONI .....

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	37
---	----

INTERROGAZIONI

Annunzio .....	24
Interrogazioni .....	37

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

*La seduta inizia alle ore 10.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). La maggioranza ed il Governo non hanno voluto imprimere una svolta alla gestione dei rifiuti in Campania, ma anzi hanno avallato una situazione inaccettabile che deriva dalle scelte compiute dalla giunta Rastrelli. Il voto contrario deriva quindi dal mancato ritorno alla gestione ordinaria, ma anche dalla decisione di ricorrere ad inceneritori dannosi per la salute invece di puntare alla raccolta differenziata. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e del senatore Tommaso Sodano*).

COMPAGNA (*UDC*). Richiamandosi all'intervento svolto in discussione generale dal senatore Moncada, annuncia il voto favorevole del Gruppo su un provvedimento di indubbia urgenza, che avvia a soluzione la drammatica situazione della gestione dei rifiuti in Campania che, a differenza di quanto sostenuto dal senatore Turroni, non è imputabile alle scelte di Rastrelli ma all'incapacità delle giunte di centrosinistra di assicurare la continuità del servizio della raccolta e quindi l'incolumità della popolazione, ma anche di evitare le infiltrazioni camorristiche, più volte denunciate dal senatore Florino. È questa incapacità che ha determinato la cronicizzazione dell'emergenza e la necessità di un intervento d'urgenza, con cui il Governo nazionale si è responsabilmente fatto carico dell'inefficienza di una Regione che nonostante il vantato rinascimento si è dimostrata disattenta alle periferie ed ai problemi che maggiormente incidono sulla qualità della vita dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

MULAS (*AN*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

BOBBIO Luigi (*AN*). In dissenso dal Gruppo, anche a nome dei senatori Florino e Demasi, voterà contro il decreto-legge per testimoniare il disagio per lo stato di degrado della pubblica amministrazione in Campania, ma anche perché il provvedimento, sebbene animato dalla solidarietà nei confronti della popolazione campana, nei fatti perpetua il sostegno alla Regione coprendo la colossale inefficienza della gestione in materia di rifiuti ed uno scandalo imputabile esclusivamente alla giunta regionale. Il settore, insieme a quello della sanità, è infatti in Campania inquinato dalla criminalità organizzata e viene utilizzato degli esponenti del centrosinistra non solo come strumento di consenso politico elettorale, ma anche come un vero e proprio sportello bancario. (*Applausi dei senatori Florino e Pellicini*).

NOVI, *relatore*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo FI ribadendo che gli atti parlamentari dimostrano chiaramente come l'unica forma di denuncia e di opposizione alle modalità di gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania sia venuta dal centrodestra, che si è opposto all'apertura delle discariche di proprietà della camorra e ha denunciato il mancato raggiungimento degli obiettivi del combustibile derivato da rifiuti, temi su cui Rifondazione comunista e i Verdi hanno taciuto e la si-

nistra nel suo complesso è stata omertosa, così come sullo scandalo della sparizione dei camion compattatori, utilizzati da società che agiscono per conto dei consorzi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FASOLINO (*FI*). In dissenso dal Gruppo voterà contro la conversione del decreto, perché si è persa un'occasione per normalizzare la situazione di emergenza e ritornare alla gestione ordinaria dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LP), il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.*

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale)**

ASCIUTTI, *relatore*. Chiede che il testo scritto della relazione venga allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). La maggioranza ed il Governo tentano di approfittare del passaggio parlamentare di un decreto-legge avente per oggetto, tra l'altro, incentivi limitati nel tempo alla ricerca, per inserire nel testo argomenti di contenuto e peso assai diversi, accontentando categorie e persone in vista delle prossime scadenze elettorali. Vengono così proposte norme estemporanee in materia di accesso alle professioni o di fondazioni lirico-sinfoniche e si interviene sulle nomine nei conservatori e nelle accademie e nella dirigenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Del tutto contraddittorie poi sarebbero le novità proposte sul terreno assai delicato dei rapporti con alle scuole non statali, indicando criteri di finanziamento non chiari e stabilendo sui requisiti di idoneità delle scuole non paritarie e private criteri restrittivi che possono avere una pericolosa incidenza sulla libertà di insegnamento. Il quadro che si delinea è quello di un provvedimento emblematico di una stagione politica del tutto inadeguata alla domanda di novità e di certezza per il futuro che viene dal Paese: è la prova che il centrodestra non ha saputo governare e che il Paese ha bisogno di un'altra maggioranza e di un altro Governo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

MODICA (*DS-U*). Con una fretta del tutto ingiustificata giunge all'esame dell'Assemblea il decreto-legge n. 250, accompagnato da una serie di proposte di modifica che prevedono ben 37 nuovi interventi, su materie anche di notevole impatto; il tutto senza che la Commissione bilancio abbia potuto pronunciarsi e quindi senza avere chiaro il quadro delle compatibilità finanziarie. Preso atto dello stanziamento positivo, ma certamente episodico e marginale, a favore della ricerca, sottolinea la pericolosità delle modifiche proposte in tema di rapporti con le scuole non statali, in particolare per i problemi delicatissimi posti dai criteri più stringenti per il riconoscimento di scuole non paritarie afferenti a culture diverse. Le altre proposte contengono molte disposizioni tendenti a favorire la carriera di persone o di intere categorie senza alcun tipo di prova concorsuale: si prevede, per esempio, un ennesimo corso-concorso per i dipendenti scolastici e si aggiungono quattro nuovi direttori generali al Ministero dell'istruzione. Vi sono infine delle norme improvvisate in materia di ordini e attività professionali, tema sul quale da anni non si riesce a giungere ad una riforma organica: in tale quadro si prevedono nuovi titoli, nuove competenze e nuovi ordini rendendo la situazione ancora più inestricabile. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Gli articoli 3 e 4 del decreto-legge emanato dal Governo affrontano temi importanti quali l'assistenza dei soggetti affetti da sindrome da talidomide e l'indennizzo per i soggetti emofiliaci danneggiati dalla somministrazione di emoderivati con misure certo condivisibili, ma non rispondenti alla necessità di offrire risposte eque a tutti i cittadini che si trovino ad affrontare i problemi derivanti da forme di disabilità grave. Nonostante in Commissione sanità giaccia un disegno di legge d'iniziativa popolare che affronta direttamente la materia, la maggioranza non ha infatti dimostrato alcuna disponibilità a rivedere la classificazione delle forme di *handicap*. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

TESSITORE (*DS-U*). Un provvedimento che si presenta già privo di ogni organicità rischia di trasformarsi, per l'attività emendativa del Governo e della maggioranza, in un insieme di interventi clientelari ed elettoralistici, al momento privi di qualsiasi vaglio di compatibilità finanziaria. Si delinea infatti una serie di inquadramenti occasionali e clientelari a favore di persone e categorie; si interviene sugli ordini professionali in modo del tutto disorganico, mentre la materia avrebbe bisogno di una riforma complessiva; si adottano interventi settoriali che scaricano sul costo del lavoro il problema della crisi delle fondazioni liriche; si adottano misure per il Ministero per i beni culturali evidentemente più rispondenti ad interessi soggettivi che non a quelli di razionale organizzazione della pubblica amministrazione. Nell'esprimere un giudizio fortemente negativo sul provvedimento, auspica si ponga fine all'abitudine di intervenire in materie che richiedono interventi organici con soluzioni improvvisate che finiscono per aggravare la situazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).



MORANDO (*DS-U*). Il corretto sviluppo della discussione sul testo in esame richiede, specie per la concomitanza con la sessione di bilancio, la formulazione del parere della Commissione bilancio sui profili di copertura. Avviene invece che non solo il Ministero dell'economia non risponda da giorni sui rilievi formulati dalla stessa Commissione bilancio sulla copertura di norme contenute nel testo del decreto-legge originario, ma anche che l'insieme degli emendamenti presentati dalla maggioranza sulle materie più varie giunge all'esame dell'Assemblea senza alcuna verifica di copertura. Per questa ragione chiede alla Presidenza di sospendere la discussione generale in attesa dei necessari pareri della Commissione bilancio. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut*).

PRESIDENTE. La questione appare delicata non solo in relazione ai rilievi del senatore Morando, ma anche perché la Presidenza non ha ancora deliberato circa l'ammissibilità degli emendamenti proposti, molti dei quali aggiuntivi: appare infatti opinabile che la deroga regolamentare alla disciplina della sessione di bilancio per i decreti-legge possa essere applicata anche a misure del tutto estranee al contenuto sul quale il Governo ha impegnato la sua responsabilità, avendo ravvisato la necessità e l'urgenza di intervenire. Poiché tuttavia i precedenti non giustificano una sospensione, chiede all'Assemblea di valutare l'opportunità di concludere la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Qualora non vi fossero ancora numerosi iscritti parlare, ritiene opportuno concludere la discussione generale, rispettando peraltro una prassi costante dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Il provvedimento, disorganico e preelettorale, mortifica il lavoro del Parlamento e delle Commissioni. In assenza di una visione strategica, si prevedono sia misure *una tantum*, improntate ad una logica di precarietà, sia interventi di tutela corporativa degli ordini professionali. Inoltre, i finanziamenti a favore delle scuole paritarie discriminano quelle statali, nell'ambito di una politica che incide negativamente sul processo di integrazione e sul diritto allo studio degli extracomunitari, in particolare di fede islamica. Denuncia infine l'uso a fini privati di domini Internet da parte del ministro Moratti in occasione della campagna elettorale per il Comune di Milano, su cui ha presentato un esposto alle autorità preposte e un atto di sindacato ispettivo al Ministro delle comunicazioni. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

VALDITARA (*AN*). La polemica innescata dal senatore Cortiana nei confronti del ministro Moratti appare strumentale e caratterizzata da logiche elettorali. Occorre piuttosto ringraziare il Ministro dell'istruzione che, nella particolare situazione economica del Paese, si è speso

per ottenere finanziamenti in favore dei giovani ricercatori e, in via indiretta, per la riforma dello stato giuridico. Il provvedimento contribuisce a portare chiarezza e trasparenza in un settore oggetto di numerosi interventi legislativi: in attesa di conoscere l'esito degli emendamenti sotto il profilo dell'ammissibilità e della copertura finanziaria, il giudizio non può che essere positivo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Evidenzia il carattere anomalo degli interventi in discussione generale dei senatori dell'opposizione, i quali, più che entrare nel merito del provvedimento, si sono soffermati su emendamenti che devono ancora essere giudicati sotto il profilo dell'ammissibilità e della compatibilità finanziaria. (*Applausi del senatore Fasolino. Congratulazioni*).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rinuncia alla replica.

### Sui lavori del Senato

AZZOLLINI (*FI*). In assenza delle parere da parte del Ministero dell'economia e delle finanze sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge n. 3684, la 5<sup>a</sup> Commissione non può procedere all'espressione del parere. Inoltre, onde consentire una trattazione maggiormente approfondita dei documenti di bilancio, propone che l'inizio della seduta pomeridiana sia posticipato di un'ora.

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, la proposta si intende accolta e dunque la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16. Preso atto delle considerazioni del presidente Azzollini sul disegno di legge n. 3684, ne rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 11,23.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,06*).

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3669) Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (Relazione orale) (ore 10,06)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3669.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

TURRONI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi al relatore, il presidente Novi. Quando noi Verdi chiedevamo ancora una volta, dieci mesi fa, di risolvere il contratto con la FIBE, voi votavate contro. Avete coperto e avallato una gestione inaccettabile, da parte della FIBE di Impregilo, della questione dei rifiuti. Ricordando come tutto nasca sotto la presidenza Rastrelli, ora date ulteriori poteri alla Protezione civile, poteri di ordinanza e di deroga a tutte le leggi, da quelle sugli appalti alle norme di tutela del territorio.

C'è una procedura di infrazione europea in corso perché tutto ciò in Europa è ritenuto assolutamente non accettabile. Mantenete i commissari, avete votato contro quando noi abbiamo proposto che si tornasse alla gestione ordinaria della questione rifiuti, privilegiando la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti. Volete andare avanti con gli inceneritori, come quelli di Acerra, ma è una politica sbagliata perché sapete anche voi – come tutti sanno ormai – che da quegli inceneritori escono nanoparticelle che si infilano nelle cellule umane provocando tumori. Siete quindi responsabili di quello che capiterà ai cittadini italiani grazie a ciò che siete stati capaci di combinare in Campania e nelle altre Regioni commissariate. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un e del senatore Sodano Tommaso*).

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole dei senatori dell'UDC a questo disegno di legge.

Non posso che richiamare le ragioni, seppur non pienamente condivise dal collega che mi ha preceduto, fatte valere pacatamente e coerente-

mente in quest'Aula nell'intervento del collega Moncada in discussione generale.

Il provvedimento al nostro esame è certamente un provvedimento d'urgenza. Anzi, direi che stranamente in quest'Aula, rispetto all'abitudine della corrente legislatura, ci è stato risparmiato il solito rituale sui caratteri di necessità e urgenza. L'emergenza dei rifiuti in Campania è quella che è e che più volte, con una serie di atti ispettivi (che avrebbero meritato una meno ingenerosa e meno pregiudiziale disattenzione da parte dei colleghi) il generoso collega Florino ha portato all'attenzione dell'Assemblea. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di attenuare il brusio per consentire al senatore Compagna di svolgere nelle migliori condizioni la sua dichiarazione di voto.

COMPAGNA (*UDC*). Né mi è parso molto coraggioso da parte del collega che mi ha preceduto, nel poco tempo a sua disposizione, storicizzare la vicenda con un imputato, un colpevole e un condannato, il senatore Rastrelli, che abbandonò la Presidenza della Regione Campania in circostanze che tutti conosciamo, quando l'emergenza rifiuti non era un'emergenza cronica e un'emergenza stabilizzata come quella che dopo sette anni di Governo di un altro schieramento politico il decreto ha dovuto constatare.

Quali sono i punti cardine di questa emergenza cronica e stabilizzata? Bisogna garantire la continuità del servizio della raccolta dei rifiuti e la Regione non ce la fa. Bisogna introdurre maggiori garanzie per l'incolumità igienico-sanitaria dei cittadini e la Regione non solo non ce la fa, ma a volte si vanta di non farcela.

Il terzo profilo, non il meno importante, è quello dell'ordine pubblico, più volte richiamato – anche nelle sue implicazioni di continuità e contiguità tra delinquenza politica e criminalità organizzata – dagli atti di sindacato ispettivo del collega Florino.

Non c'è dubbio, senatore Turrone, che gli attuali affidatari, la FIBE Spa e la FIBE Campania Spa, siano venuti meno agli impegni assunti e siano quindi affidatari inaffidabili. Si susseguono e inaspriscono da parte della magistratura ordinaria provvedimenti di sequestro degli impianti. Occorre, ed è la ragione che conferisce necessità e urgenza al provvedimento, definire *ex lege* la risoluzione dei contratti con la identificazione di nuovi affidatari. Anche qui non posso che richiamare, nonostante l'insofferenza talora inelegante della senatrice Pagano, le meditate parole pronunziate dal collega Moncada in sede di discussione generale. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

Allora, i profili di questo provvedimento sono due: massima urgenza (grazie, è un decreto-legge), ma, insieme, colleghi della sinistra, massimo rispetto di quelle regole, diciamo, di estrema trasparenza ed evidenza comunitaria (vi richiamate sempre a questa espressione, a questi gargarismi di buon gusto europeo, che tante volte si dimenticano).

Ovviamente non è nel nostro stile e nel nostro costume addebitare al governatore (così si autodefinisce Bassolino) la stessa presunzione di col-

pevolezza e di condanna che con rara trivialità il collega Turroni addebitava al senatore Rastrelli; non ci è piaciuto però come, di fronte a questo decreto-legge, non si sia discusso nel merito di questa emergenza, ma si sia parlato del «tuo» Governo, della «mia» Regione e viceversa.

Questo dimostra (lo richiamava con intelligenza ieri sera il collega Stiffoni) con quanta superficialità i colleghi della sinistra hanno parlato di cattiva attenzione della riforma costituzionale al Mezzogiorno. Non è vero: la logica di questo procedimento sostitutivo – con il quale il Governo nazionale si carica, con il consenso e l'ammirazione di colleghi che siedono nei banchi della Lega, di un'emergenza cronica di una Regione che si vantava del Rinascimento e trascurava colpevolmente le periferie, i problemi disadorni, quelli dei rifiuti – è una logica degli interessi nazionali alla quale, per quello che concerne i banchi dell'UDC, abbiamo guardato nel provvedimento di riforma costituzionale e guardiamo adesso nell'esprimere il voto favorevole a questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

MULAS (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (AN). Signor Presidente, coerentemente con quanto argomentato ampiamente in discussione generale dal nostro capogruppo nella Commissione ambiente, senatore Specchia, dichiaro il voto favorevole a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, parlerò in dissenso anche a nome dei colleghi Florino e Demasi, ragion per cui chiedo alla Presidenza la cortesia di poter cumulare anche i tempi dei colleghi in questione.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Bobbio.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto contrario, anche a nome – come dicevo – dei senatori Demasi e Florino.

Si tratta di una scelta netta, nascente da una ben precisa posizione politica. Questo voto contrario assume, nelle nostre intenzioni, anche la funzione di testimonianza di un profondo disagio e di un'insopportabile sofferenza nel vedere lo stato di degrado in cui si trascina la pubblica amministrazione in Campania, stato di degrado in relazione al quale l'ennesimo intervento a sostegno da parte del Governo non può vederci favorevoli, nella misura in cui, pur assolvendo nelle intenzioni ad una precisa

scelta di solidarietà verso le popolazioni campane, finisce con l'avere, contro l'intenzione del Governo, l'obiettivo risultato di coprire e dare parziale soluzione alle colossali responsabilità delle amministrazioni della Campania in materia di rifiuti.

Lo stato di emergenza rifiuti in Campania deve essere revocato, la gestione deve essere resa alla competenza e responsabilità delle amministrazioni regionali. Questo provvedimento invece perpetua l'inaccettabile sostegno all'amministrazione regionale e perpetua l'intollerabile equivoco che i disastri nella raccolta e smaltimento rifiuti siano in qualche modo condivisi dal commissario di Governo. Così certamente non è. Non vogliamo che il nostro Governo continui a essere ingiustamente coinvolto in uno scandalo che è solo regionale.

Sono ormai dodici anni che la gestione del ciclo rifiuti in Campania, per precise responsabilità delle amministrazioni regionali, è, insieme alla gestione della sanità, uno dei settori privilegiati nei quali la Campania può vantare il terribile primato di essere diventata il vero e proprio laboratorio nazionale di sperimentazione e attuazione di meccanismi di inquinamento delle amministrazioni ad opera anche della criminalità organizzata, mirati, tra l'altro, all'attivazione di canali di consenso elettorale centrati su logiche corruttivo-collusive.

Così è per la sanità, in quel sistema delle consulenze e degli appalti che nelle ASL ha già condotto al poco invidiabile primato di aver avuto la prima ASL sciolta per mafia e di averne una seconda commissariata per la stessa ragione.

Così è per i rifiuti: raccolta e smaltimento sono infatti diventati il luogo privilegiato dello sperpero del denaro pubblico e delle spese folli. Questi settori da anni sono ormai diventati lo strumento del consenso politico-elettorale sia per il tramite delle logiche clientelari e delle consulenze d'oro che per il tramite del cedimento alle logiche e alle necessità economiche della camorra, per la quale il settore dei rifiuti costituisce un affare di proporzioni colossali.

È per questo che i termovalorizzatori non si devono fare perché la camorra possiede e gestisce, direttamente o indirettamente, le discariche e il trasporto dei rifiuti. Vedano, signor Presidente e colleghi, tutto si può accettare e tollerare, ma non l'accondiscendenza, la sicumera e l'arroganza con cui gli esponenti del centro-sinistra, campano in particolare, accettano, beneficiano, bontà loro, dell'ennesimo salvagente loro lanciato dal Governo nazionale. I rifiuti, come la sanità, sono in Campania, per il centro-sinistra, un vero e proprio sportello bancario dal quale si attinge denaro e nel quale si versano voti. Che il Governo li aiuti, per loro, è atto dovuto, che qualcuno osi dire la verità è lesa maestà.

Oggi, ancora una volta, il Governo di centro-destra agisce al solo scopo di non abbandonare anch'esso i cittadini della Campania. *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dei senatori Florino e Pellicini).*

NOVI, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI, *relatore*. Signor Presidente, il mio intervento in dichiarazione di voto per il Gruppo di Forza Italia non rispetta la prassi ormai consolidata. Mi vedo però costretto ad intervenire soltanto per chiarire alcuni punti.

Senatore Tommaso Sodano, purtroppo per lei, per quanto riguarda l'emergenza rifiuti in Campania ci sono gli atti parlamentari a parlare chiaro e, purtroppo per lei, l'unico parlamentare che con atti di sindacato ispettivo e con interventi in Aula e in Commissione antimafia ha per primo denunciato il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità del combustibile da rifiuti e dalla frazione organica stabilizzata da parte della FIBE è stato chi le parla. Il partito di Rifondazione Comunista e anche il partito dei Verdi in Campania hanno taciuto su questi argomenti.

Per quanto concerne poi l'opposizione all'apertura e all'entrata in esercizio di discariche dismesse, sempre in Campania, spesso di proprietà di società che facevano capo al crimine organizzato, essa è venuta dai parlamentari del centro-destra. Il suo partito, i Verdi e la sinistra erano invece schierati sul fronte – ricordi quello che è avvenuto in Campania tra il 2001 e il 2002 – di quelli che accusavano noi di essere legati ad interessi camorristici, perché ci opponevamo alla riapertura delle discariche di proprietà della camorra. Avete fatto anche questo.

Quanto all'intervento per sollecitare una presenza più attiva della magistratura in queste vicende, le faccio un esempio: in occasione dell'impianto di CDR di Santa Maria Capua Vetere, a parlare con i magistrati è stato il senatore Novi, non è stato nessun rappresentante né di Rifondazione Comunista, né dei Verdi, né della sinistra. Questi sono fatti storicamente accertati, poi, senatore Sodano, non ho ascoltato una sola parola da parte sua sulle centinaia di camion compattatori che sono spariti, per un valore complessivo di 180 milioni di euro. Camion compattatori che sono finiti dove? A quelle società che agiscono per conto dei consorzi, società che hanno vinto le gare di appalto, anche perché avevano acquisito, cioè avevano letteralmente rubato, i camion pagati con i miliardi del commissariamento di Governo.

Qui ci sono i miei interventi in Aula, in Commissione antimafia, le mie interrogazioni parlamentari. Su questo fronte purtroppo il suo partito in Commissione antimafia, il partito del senatore Turroni e anche la sinistra sono stati compattamente omertosi e silenti. Ciò risulta dagli atti parlamentari. Poi si può anche venire in Aula e dire qualsiasi cosa, mistificare, capovolgere la verità, però – purtroppo per voi – gli atti parlamentari sono lì e chi un domani vorrà verificarli e consultarli non ha altro da fare che leggere, leggere ancora e continuare a leggere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.



PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in dissenso dal mio Gruppo perché credo che con l'approvazione di questo provvedimento in Aula stamattina il Parlamento perde una grande occasione: quella di normalizzare, finalmente, la situazione emergenziale di Napoli e della Campania.

A mio modo di vedere, non è sufficiente l'istituzione della Consulta regionale al cui interno sono presenti il Presidente della Giunta regionale e delle Province campane. Sarebbe stato necessario cogliere questa occasione per riportare l'ordinarietà e quindi eliminare la gestione commissariale. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

STIFFONI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Discussione del disegno di legge:**

**(3684) Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui (Relazione orale) (ore 10,25)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3684.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, consegno agli atti il testo scritto del mio intervento e chiedo che venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di fine legislatura. Nel mese di dicembre viene presentato un decreto-legge e subito la maggioranza e il Governo approfittano del passaggio parlamentare per inserire nel testo argomenti di varia natura: dalla scuola non statale alle professioni, dai conservatori-accademie ai posti di direzione generale del Ministero. Si mescolano insieme materie di contenuto e peso assai diversi.

In realtà, si danno briciole invece di riforme strutturali impegnative, si accontentano categorie che poi saranno elettori e si distribuisce quel poco di potere che ancora, per pochi mesi, è nella disponibilità del Governo. Quello al nostro esame è un provvedimento che è entrato snello e si avvia ad uscire piuttosto appesantito. Così vediamo che al posto di una riforma vera delle professioni, necessaria per dare respiro ai giovani e al Paese e che il Governo non riesce a varare, si presentano alcuni emendamenti in materia di accesso a determinate professioni, come, ad esempio, a quella di tecnologo alimentare. Ma la disciplina dell'accesso alle professioni è troppo importante per essere affidata ad interventi scorrodinati.

L'articolo 1 del provvedimento, che dava il nome al disegno di legge, riguarda incentivi alla ricerca. Diciamo sempre «ben vengano», ma non in questo modo, solo per un anno. Si capisce perché il Ministro si è candidato a Milano e non si dimette, perché prima vuole vedere se arrivano a casa i suoi crediti nei confronti del Ministro dell'economia. In realtà, ben altro piano di investimento sulla ricerca attendeva il Paese da questo Governo, e nella prospettiva dei prossimi anni, non per pochi mesi. Un assegno solo annuale non è un vero sostegno per i giovani ricercatori.

Poi si interviene su conservatori e accademie, per alcuni direttori incaricati, per il personale ATA e per i supervisori. Ma mi chiedo come sia possibile quando non si è stati in grado, in cinque anni, di realizzare la riforma voluta dalla legge n. 508 del 1999. Anche questo è segno dell'incapacità del Governo di incidere con riforme di struttura, le uniche che possono dare slancio all'Italia e cambiare le cose. Qui è la verifica del fallimento dell'azione di Governo. Adesso è solo tempo di accontentare alcuni gruppi di categorie.

Ma il pasticcio ancora più confuso e contraddittorio avviene su un terreno assai delicato, quello della scuola non statale. Non si fa così, non si procede senza confronto e senza discussione, con un decreto-legge. Non si interviene così clandestinamente su un tema di rilievo costituzionale. Il centro-sinistra nella passata legislatura ha approvato una legge di sistema, la n. 72 del 2000. Qui si interviene su diversi punti di attuazione della legge e si abrogano norme importanti del testo unico. Non è chiaro quale controllo parlamentare vi sia sui criteri di finanziamento delle scuole paritarie e poi alla fine il ritornello è sempre quello: non sono previsti oneri a carico dello Stato.

Ma vi è di più: vi sono criteri più restrittivi sui requisiti di idoneità per le scuole non paritarie e per quelle private. Si pensa forse alla scuola islamica di via Quaranta? Interessa al Ministro per Milano, questo punto? Questo – a mio avviso – è un tema da affrontare oggi in Italia non con un emendamento frettoloso, bensì con un dibattito serio. In questo modo, invece, si continua a rinunciare a governare problemi complessi e, per altro verso, si diventa più lassisti verso le scuole private. Al riguardo, ricordo soltanto la recente nota del MIUR, la n. 11477, inviata ai direttori regionali del Ministero dell'istruzione, che favorisce i gestori privati nell'assunzione di personale docente con contratti di collaborazione autonoma, risparmiando così sui contributi.

Domando: perché si incentiva questa concorrenza, mi verrebbe da dire se proprio oggi non fosse del tutto improprio, alla cinese? Perché questa concorrenza con le scuole paritarie e cattoliche, che hanno sottoscritto invece un contratto con i sindacati di segno opposto? Perché queste sono scuole serie. E come si incentiva in questo modo la qualità dell'istruzione? Come si fa in questa maniera a assicurare studenti e famiglie? Le linee portanti del sistema di istruzione pubblica costituito da scuole statali e paritarie non si costruiscono così. Noi continuiamo a difendere la legge n. 62 del 1999, che è figlia della Costituzione e di una politica strategica del Governo di centro-sinistra. E poi vi è molto altro, ma il tempo contingentato – ed è una vergogna – mi costringe a chiudere velocemente.

Voglio riferirmi ai quattro posti di direttore generale richiesti per il Ministero dell'istruzione per funzioni di consulenza, studio, ricerca e funzioni ispettive. Ma scherziamo? Perché si istituiscono questi quattro posti? Sono nell'interesse dell'amministrazione dello Stato o sono nell'interesse della maggioranza e di qualche Sottosegretario in particolare? Noi vogliamo sapere per chi sono, sarebbe tutto più semplice, e così si comprenderebbe meglio l'operazione. Si dice, anche apertamente: «ma così fanno

tutti i Governi prima di andarsene». No, noi ribadiamo che non debbono operare in questo modo i Governi che se ne vanno: anche negli ultimi mesi della legislatura ciò che conta è il bene del Paese.

E poi vi è stato un emendamento sugli incarichi dirigenziali che è stato respinto in Commissione. Davvero non vorremmo vederlo ripresentato in Aula.

Infine, un cenno agli interventi sulla cultura: è il caso delle disposizioni in materia di fondazioni lirico-sinfoniche, dove si stabilisce, anche dopo i tagli del FUS e della finanziaria, che possono essere disapplicati i contratti integrativi aziendali. Se c'è l'esigenza di controllare la gestione finanziaria delle fondazioni lirico-sinfoniche, lo si fa in un altro modo e con ben altre capacità di governo. La verità è che il Governo ha impoverito la cultura italiana in questi cinque anni. E così la gestione dei diritti cinematografici affidata a Cinecittà Holding s.p.a. non rappresenta la politica organica per promuovere il cinema italiano nel mondo.

Poi vi è l'incardinamento dell'Istituto centrale per il restauro e la documentazione e la Discoteca di Stato, con museo audiovisivo annesso, presso il Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, separandoli dal Dipartimento per i beni archivistici e librari. Ma che cosa rappresenta tale operazione se non una cosa abbastanza illogica? La dobbiamo leggere, quindi, come un'operazione per ridistribuire il potere su queste materie.

Questo provvedimento è la conclusione di una stagione politica del tutto inadeguata alla domanda di novità, di cambiamento e di certezza per il futuro del nostro Paese; è la prova che il Governo e la maggioranza non hanno saputo governare: sono stati incapaci di scelte strutturali organiche e riformatrici, e poiché è di questo che il Paese ha bisogno, questa è la prova che vi è bisogno di un altro Governo e di un'altra maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in discussione giunge al nostro esame con una fretta veramente ingiustificata. Ricordo che, ancora oggi, sia in Commissione che in Aula manchiamo del parere della Commissione bilancio e quindi lavoriamo, proprio nel momento in cui siamo in sessione di bilancio, perfettamente al buio circa le conseguenze di questo provvedimento sul bilancio dello Stato.

Si tratta di un decreto-legge sinceramente di piccola portata; un decreto-legge di quelli che servono semplicemente – lo dico con amarezza – a funzionare da *omnibus* per l'inserimento di tante altre norme che, evidentemente, non si ha il coraggio e la responsabilità politica di fare oggetto di atto di governo. Per essere precisi, ai pochi e marginali articoli del decreto-legge iniziale si sono aggiunti ben 37 nuovi interventi, in gran parte nuovi articoli, che lo rendono un provvedimento elettoraleistico,

non di notevole importanza – mi permetto di dire – ma di notevole impatto.

In merito all'università c'è pochissimo da dire. Nella manovra di bilancio che si conclude tra pochi giorni erano stati stanziati, a copertura dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, solo 32 milioni di euro per gli assegni di ricerca, risorse evidentemente reperite all'ultimo momento per esigenze quasi personali del Ministro. È uno stanziamento certamente positivo, anche se, ovviamente, episodico e marginale.

Mi soffermerò, invece, sulle modifiche apportate al decreto-legge, che in realtà rappresentano il vero veicolo di innovazione (purtroppo) della normativa. Innanzitutto, rilevo l'incredibile inserimento di un articolo che si occupa di un tema importante che sin dal varo della Costituzione italiana è stato oggetto di dibattiti parlamentari lunghi ed intricati. Mi riferisco alla questione delle scuole paritarie, non paritarie e private. Condivido quanto affermato in merito dalla senatrice Soliani ed aggiungo alle sue parole una reale preoccupazione. Infatti, con fretta e con grande distrazione stiamo intervenendo sulla libertà educativa nel nostro Paese. È strano che da un Governo che si autodefinisce liberale o liberista provenga una norma più stringente sulle scuole private non paritarie. È chiaro, conosciamo tutti i problemi delicatissimi che riguardano le scuole non paritarie afferenti a culture diverse da quelle tradizionali italiane; alludo, ad esempio, alle scuole islamiche, ma ne potrei citare molte altre. Simili problemi vengono risolti in un solo colpo attraverso un intervento di forza e non meditato, cioè con un emendamento presentato al decreto.

Mi si permetta pure di affrontare un'altra questione, non per pignoleria, ma perché rappresenta un altro tema complicato. Il decreto-legge in esame, così modificato, interviene sullo scandalo dei diplomi rilasciati dalle scuole paritarie per studenti di scuole non paritarie, spesso possedute dal medesimo gestore o da gestori tra loro collegati. Accade che una scuola non paritaria, quindi senza obblighi, faccia seguire corsi di scarsa qualità agli studenti il cui titolo di studio viene poi riconosciuto da una scuola paritaria appartenente al medesimo gestore. È una situazione di reale scandalo sulla quale il decreto interviene (ed è positivo che lo faccia), ma in un modo molto curioso: infatti, una simile incompatibilità si dovrebbe porre tra scuole e non tra singoli candidati. Che legame hanno i candidati con questo conflitto di interessi che unisce gestori collegati o fa capo ad un medesimo gestore di scuole differenti? Eppure, la norma prevede che la dichiarazione di incompatibilità sia a carico del candidato e contenuta nel suo fascicolo. È come se si volesse utilizzare il candidato come punto di forza per mantenere una cattiva pratica.

L'assurdità totale è poi quella di concedere l'esclusiva del titolo di scuola a quegli istituti che rilascino titoli di studio. Cosa ne faremo delle scuole di danza, di judo, di lingua? Pensiamo forse che nel nostro Paese non si abbia la possibilità di aprire scuole, ovviamente private non paritarie, perché si stabilisce una strana situazione in cui si rende esclusivo il titolo di scuola? È una norma veramente incomprensibile.

Si prevede inoltre una grandinata (forse ovvia, dal momento che ci troviamo a quattro mesi dalle elezioni politiche) di disposizioni che tendono a sistemare il personale in posizioni più alte rispetto a quelle loro spettanti, senza alcun tipo di concorso. Si tratta di un insulto ad una scelta sul merito, sull'attenzione ai talenti, che purtroppo vediamo ripetersi. Ecco dunque l'ennesimo corso-concorso per i dipendenti scolastici, e si evita di bandire veri e propri concorsi; ecco la previsione di quattro posti aggiuntivi al MIUR; ecco – mi si perdoni – l'incredibile norma che stabilisce per gli attuali direttori dei conservatori e delle accademie un trattamento economico più alto dell'attuale (e forse questo è anche giusto) perché rivestono una funzione di responsabilità nella gestione di questi istituti, ma si prevede anche che questo trattamento venga da loro mantenuto anche quando avranno lasciato la carica; il loro stipendio, cioè, rimarrà alto anche una volta cessata la ragione dell'incremento stipendiale.

Si potrebbe continuare su questa strada, ma credo che le critiche alle modifiche apportate al decreto-legge siano già abbastanza evidenti.

Segue una serie di modifiche, particolarmente preoccupanti per la fretteolosità con la quale sono state apportate, sul delicatissimo tema degli ordini e delle attività professionali. È un tema, anche questo, che ci lasciamo, con alterne vicende, dalla Costituzione. Non siamo riusciti ad uscire dallo schema tradizionale degli ordini. Sembrava che anche l'Unione Europea riuscisse a portare il nostro Paese ad una gestione più competitiva, meno corporativa degli ordini professionali. Adesso interveniamo in modo scoordinato e disorganico su un tema delicatissimo, introducendo nuovi titoli, nuove competenze, nuovi ordini a complicare una situazione già complicatissima.

Forse non era bello il titolo di ingegnere *junior*, che fu trovato cinque anni fa, per coloro che si iscrivono all'albo provenienti da una laurea triennale. Era un titolo suggerito dall'Accademia della Crusca, perché non si riusciva a trovare una corretta forma in lingua italiana. Adesso viene abrogato, dopo cinque anni (e non si sa nemmeno che cosa sarà di tutti quelli che in questi anni hanno avuto questo titolo), e verrà sostituito dal titolo, neanche tanto bello secondo me, di tecnoingegnere. In realtà non è il titolo che conta, ma il rientro di regole, di competenze esclusive, di nuovi ordini che vengono creati e che possiedono, per volontà di legge, l'esclusiva di svolgere talune funzioni. Sinceramente, non credo fosse questo ciò di cui il Paese aveva bisogno. Il Paese ha certamente bisogno di offrire ai nostri giovani un mercato del lavoro, anche nel campo delle attività professionali, più libero, più competitivo, più attento ai talenti. Noi continuiamo a sovrapporre norme che rendono questo ambito una giungla inestricabile.

Mi spiace dover notare che da un decreto-legge, da un piccolo decreto-legge, apparentemente necessario e urgente, si stia arrivando ad una legge confusa e disorganica, che tocca gangli vitali del nostro sistema produttivo, del nostro sistema del lavoro senza che ci sia stata un'adeguata attenzione e un'adeguata presa di responsabilità da parte del Governo, che se n'è lavato le mani e, mi dispiace dirlo, anche del Parlamento, che assi-

ste piuttosto disattento a questo massacro. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio aggiungere solo alcune considerazioni a quelle formulate dai colleghi in merito al problema non indifferente della formazione, anche di alto livello, impartita dall'università.

Il pasticcio – uso questo termine rendendomi conto della sua portata negativa – che si crea con un decreto *omnibus* è che in esso si sommano problemi importanti per il Paese e soprattutto per i cittadini.

Il decreto in questione contiene due norme: l'assistenza ai soggetti affetti da sindrome da talidomide e l'indennizzo per i soggetti emofiliaci danneggiati da somministrazione di emoderivati. Per non rischiare di confondere tanti problemi, esprimo solo questa osservazione: i due articoli, l'articolo 3 e l'articolo 4, attinenti la materia sanitaria non possono che riscontrare da parte nostra un sostegno, perché non ci sarebbe motivo per dire no, però è assurdo, di fronte a una legislazione carente, pensare di intervenire solo su questi soggetti che pur vivono dei problemi non indifferenti.

Le persone affette da sindrome da talidomide sono infatti nate da mamme le quali hanno assunto durante il periodo della gravidanza un farmaco che allora era ritenuto validissimo e che poi si è rivelato dannosissimo, non solo e non tanto per la mamma gravida ma per il bambino che è nato. Queste persone oggi sono focomeliche, con dei problemi quindi non indifferenti dal punto di vista fisico, ed è perciò giusto riconoscere loro dei dritti e far sì che questa malattia venga inserita tra le malattie croniche e invalidanti.

Quello che però serve è rivedere la legge n. 104 del 1992 e le successive modificazioni affinché, di fronte ad una disabilità grave o lieve, le istituzioni pubbliche e lo Stato siano in grado di rispondere correttamente e non mettano le persone direttamente interessate ed i loro familiari nelle condizioni di dover sempre pretendere aiuto dallo Stato, dalle istituzioni pubbliche. Esprimiamo quindi un atteggiamento di condivisione, sapendo però che non è questo il modo di rispondere ai problemi: non è inserendo una sindrome e lasciando escluse altre che si affronta seriamente il problema. Credo che questa sia una risposta alla quale è corretto dire di sì, ma non è tuttavia esaustiva perché sappiamo per certo che altre persone, affette da altre patologie altrettanto gravi e dannose, casuali, cioè conseguenti per esempio all'assunzione di farmaci come in questo caso, rischiano di essere eternamente o comunque ancora escluse.

Voglio sottolineare questa grave carenza ed il fatto che in questa legislatura non si è fatto nulla al riguardo. In Commissione sanità giace un disegno di legge, oltretutto di iniziativa popolare, per il quale erano state raccolte più di 100.000 firme da parte di persone direttamente interessate.

Quella sarebbe stata l'occasione. Ebbene, questa maggioranza non ha dimostrato la minima disponibilità a rivedere la legge n. 104 e la classificazione delle forme di *handicap*. Ciò fa sì che nei decreti *omnibus* si inseriscano articoli come questo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, come è stato detto dai colleghi siamo dinanzi ad un decreto *omnibus* che appare persino di dubbia presentabilità, privo come è di ogni organicità (basta leggere il titolo, che spazia dall'università alla sanità, dai beni culturali ai mutui), un testo che, se possibile, viene in Aula peggiorato dall'attività emendativa del Governo e della maggioranza (quindi in sostanza del Governo stesso), che assicura al provvedimento la squisita caratteristica di un intervento clientelare ed elettoralistico tale da intaccare lo stesso conclamato rigore di una finanziaria che si vorrebbe non fosse elettoralistica, ma che in realtà lo è in forme appena camuffate e surrettizie, che questo decreto svela inesorabilmente.

Provo a documentare quanto detto. Si delinea una serie di inquadramenti occasionali e clientelari a favore di persone o di categorie (che non conosco, ma che certamente qualcuno conoscerà), persone che con varie forme di clientelismo, probabilmente equamente divise tra vari tipi di Governo, si trovano oggi nel posto giusto per essere premiate (si fa per dire!). Potrei citare una serie di emendamenti, alcuni dei quali prevedono per esempio che si possa diventare dirigenti dopo aver svolto soltanto per un anno un incarico di supplenza; ciò, peraltro, su numeri rilevanti, in certi casi alcune centinaia di persone!

Mi domando se esista copertura finanziaria e, in tal caso, se si accordi con il previsto presunto rigore della finanziaria e con le condizioni della finanza pubblica. Probabilmente, dopo questo provvedimento sarà possibile dire che in Italia sono aumentati i posti di lavoro, ossia continuare a praticare l'uso della menzogna che oggi è divenuto il più sicuro metodo di comunicazione politica, anche grazie a qualche compiacente conduttore televisivo; poco male se opera all'interno della televisione pubblica!

Un secondo punto è quello relativo agli ordini professionali, argomento già toccato dal senatore Modica. Ho l'impressione che si navighi a vista. Questa è una materia estremamente importante: gli ordini professionali hanno bisogno di una riforma. Se non si riformano gli ordini professionali, anche alla luce di alcune norme più o meno marginali ma incidenti, inserite nelle revisioni degli ordinamenti didattici, finiremo per affidare agli ordini professionali la determinazione degli ordinamenti didattici delle nostre università. Un argomento, peraltro, ancora più delicato, se dovesse farsi strada quella curiosa tesi secondo la quale buona parte dei problemi della scuola e dell'università italiana verrebbe risolta con l'abo-



lizzazione del valore legale del titolo di studio. Chi lo dice evidentemente dimostra di non sapere che cos'è il valore legale del titolo di studio.

Un terzo punto è quello relativo alle fondazioni liriche. Anche qui non nego che esista un problema fondamentale e importante perché non credo, purtroppo, che nel nostro Paese vi sia una cultura che favorisca il sostegno continuativo da parte del settore privato all'attività di ricerca e all'attività culturale. Ma, proprio per questo, non si può dar vita ad interventi settoriali come questi, in quanto sia il provvedimento in esame, sia una norma della finanziaria scaricano sul costo del lavoro tutto il problema della crisi delle fondazioni liriche. Credo che ciò sia sbagliato, ancora una volta, perché non vi è nessun elemento di organicità e di sistematicità, nessun elemento comparativo con la situazione europea. In ogni caso è una scelta sbagliata perché destinata soltanto a creare ulteriori tensioni all'interno di un mondo già in fibrillazione, mentre il problema, per quanto concerne i costi relativi alle fondazioni liriche, dovrebbe essere guardato nella sua globalità.

Un'altra norma prevede, nei consigli di amministrazione, l'aumento a due dei rappresentanti del Governo. Confesso che non capisco tale previsione. Buona parte degli statuti delle fondazioni liriche prevede già due rappresentanti del Governo. Evidentemente si vuole estendere tale quota soltanto per distribuire qualche posto nei consigli di amministrazione, senza preoccuparsi delle conseguenze sul sistema che ciò può determinare.

Un ultimo punto che mi sembra di particolare rilevanza e anch'esso rispondente ad un criterio squisitamente disorganico è quello relativo alla modifica dell'organizzazione del Ministero per i beni culturali, con lo spostamento previsto della Discoteca di Stato e dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione al Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, anziché rafforzare, come dovrebbe essere naturale, il Dipartimento per i beni archivistici e librari. I casi sono due: o non si sa che cosa sia la Discoteca di Stato e il Catalogo unico – e credo sia una tesi non priva di fondamento – oppure lo si sa e, se lo si sa, i provvedimenti vengono adottati soltanto per interessi soggettivi che prevalgono sugli interessi oggettivi di organizzazione razionale del Ministero.

Debbo dire che anche qui ci troviamo di fronte ad una storia antica del Ministero, per tanti versi legata alle fortune, numerose, e alle sfortune, scarse, di qualche direttore generale che non ha esitato – in un caso che ho denunciato perché ha riguardato direttamente un mio intervento ispettivo – a indurre il rappresentante del Governo a mentire in sede di sindacato ispettivo: mentire in Parlamento. Un fatto gravissimo, che il Governo non ha avuto il coraggio di denunciare, preferendo che si mantenesse questo elemento di vera e propria lesione, anziché smentire un dirigente infedele, offendendo in questo modo il Parlamento. Si tratta di miserie che qualificano chi le compie, non certo chi è oggetto di simili atteggiamenti.

Spero che finalmente si ponga fine a tutto ciò perché questa prassi di legiferare, anche in materie che richiedono interventi, operando con disorganicità, non soltanto non risolve i problemi specifici ma aggrava la possibile soluzione nella direzione giusta: quella della sistematicità e dell'or-

ganicità di alcune di queste materie pure rilevanti e di cui ho parlato, le professioni, i beni culturali e le fondazioni liriche.

Per tutte queste ragioni, il mio giudizio – e, penso, quello del mio Gruppo – è nettamente contrario a provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento.

Come lei sa e come fanno i colleghi, trattandosi di un decreto-legge, anche se la norma ha rilievo finanziario noi possiamo discutere e deliberare malgrado il Senato sia, in questo momento, in sessione di bilancio. Tuttavia, proprio perché siamo in sessione di bilancio e proprio perché straordinariamente il Regolamento consente di esaminare norme che abbiano rilievo finanziario durante la sessione di bilancio solo se si tratta di decreti, è molto chiaro che abbiamo bisogno, per il corretto sviluppo della discussione generale su questo testo, della formulazione del parere sulla corretta copertura del decreto e, di conseguenza, sull'eventuale corretta copertura degli emendamenti, da parte della 5<sup>a</sup> Commissione.

Signor Presidente, da giorni il Ministro dell'economia non viene in 5<sup>a</sup> Commissione per rispondere a rilievi molto seri che sono stati formulati in sede di Commissione bilancio sulla corretta copertura delle norme contenute nel testo del decreto-legge. Lascio immaginare a lei, signor Presidente, la difficoltà ulteriore che si presenta sulla questione della corretta copertura degli emendamenti.

Ora, già è accaduto qualcosa che, a mio avviso, viola la sostanza del nostro Regolamento, se non la lettera, cioè che la Commissione di merito abbia proceduto all'esame e alla deliberazione sul testo e sugli emendamenti senza aver acquisito il parere della Commissione bilancio: già questo, secondo me, dal punto di vista sostanziale rappresenta una violazione del nostro Regolamento.

Ma ora accade, signor Presidente, che addirittura in Aula si perviene alla discussione generale; ho appena ascoltato un intervento assai interessante del collega Tessitore, che ha posto esplicitamente la domanda: ma c'è la copertura di questa norma? La risposta a tale domanda non il senatore Tessitore, ma l'Assemblea del Senato e il Governo non sono in grado di formularla correttamente, perché questa risposta non si conosce. Delle due l'una, signor Presidente: o consideriamo la discussione generale su questo decreto del tutto inutile (ma allora non capisco perché la stiamo sviluppando), oppure, se è una cosa seria (e io penso che anche la discussione generale sia una cosa seria), essa va sospesa per fare in modo che si possa sviluppare con piena cognizione di causa anche con riferimento alla corretta copertura di questa norma.

Per questo, signor Presidente, ai sensi del Regolamento, le chiedo di sospendere la discussione generale, di invitare il Governo a venire in 5<sup>a</sup> Commissione per rispondere ai rilievi avanzati e, a quel punto, con piena cognizione di causa, riprendere la discussione generale. Oggi questa discussione generale, secondo me, si sta svolgendo in aperta violazione del Regolamento relativamente alla necessità che, quando si discute una legge, lo si faccia conoscendo la corretta copertura della stessa. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut.*)

PRESIDENTE. Senatore Morando, in effetti la questione è ancora più delicata di come la pone lei, se mi permette. Infatti sono stati presentati sul provvedimento molti emendamenti aggiuntivi, dei quali la Presidenza non ha ancora deliberato l'ammissibilità e rispetto ai quali mi permetto fin d'ora di avanzare seri dubbi: non comprendo, infatti, quale collegamento vi sia fra gli emendamenti che sono stati presentati e il tenore originario del decreto-legge.

Naturalmente, il problema ha connessione con quello da lei sollevato, perché la deroga alla disciplina della sessione di bilancio per i decreti-legge esiste in quanto il Governo abbia ritenuto che vi siano ragioni di necessità e di urgenza per emanare un decreto-legge che va convertito entro quel termine; è molto opinabile che analoga deroga possa valere per misure del tutto estranee al contenuto del provvedimento sul quale il Governo ha impegnato la sua responsabilità come provvedimento di necessità e di urgenza. Vi sono quindi almeno due ragioni che rendono effettivamente delicata la questione.

Il Presidente della Commissione bilancio ha comunicato alla Presidenza che la Commissione stessa esaminerà con il consueto e particolare scrupolo la questione, che ha bisogno di tempo per farlo e che avrà modo di riferirne nel prosieguo dei nostri lavori.

In passato, in situazioni analoghe, la discussione generale non è stata sospesa e pertanto non ritengo di farlo autonomamente. Peraltro, chiedo all'Assemblea se in queste condizioni di incertezza sul tenore della normativa che effettivamente saremo chiamati a discutere convenga proseguire nella discussione generale oppure attendere il parere della Commissione bilancio.

ASCIUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Morando, che in parte può anche essere condivisibile, anche se è ben nota la prassi seguita da quest'Assemblea.

Circa il fatto che la Commissione abbia deliberato in assenza del parere della Commissione bilancio, dal momento che l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge era già stato calendarizzato in Aula, è prassi comune che si possa procedere in tal senso. Voglio dunque

ricordare al senatore Morando, che conosce perfettamente le modalità di lavoro dell'Aula e delle Commissioni, che si è proceduto in questo senso per prassi.

Signor Presidente, forse bisognerebbe comprendere meglio quanti sono gli iscritti a parlare sul provvedimento in esame, perché, qualora fossero pochi, sarebbe forse opportuno procedere nella discussione generale per poi sospendere i lavori in attesa del parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, è del tutto evidente che non è in discussione la legittimità della procedura seguita dalla Commissione, quanto piuttosto il contenuto di merito delle decisioni assunte dalla Commissione medesima sotto il profilo sia della connessione con il contenuto del disegno di legge, e quindi dell'ammissibilità, che sarà deciso dalla Presidenza, sia sotto il profilo della copertura, che, come di consueto, sarà valutato dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

In questo momento sono iscritti a parlare i senatori Cortiana e Valditarà, che, se intendono svolgere i loro interventi, hanno facoltà di farlo. Se invece si ritiene più opportuno proseguire nella discussione generale nella seduta pomeridiana, dovrà essere l'Assemblea a deciderlo.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, se ho ben compreso si potrebbe rinviare la discussione del provvedimento alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. È proprio su tale questione che non c'è il consenso, senatore Cortiana.

CORTIANA (*Verdi-Un*). In tal caso intendo intervenire.

PRESIDENTE. In tal caso, essendo iscritto a parlare, ne ha facoltà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Signor Presidente, evidentemente è piuttosto imbarazzante discutere di un provvedimento rispetto al quale si possono fare riflessioni di ordine generale che, non conoscendo il parere che la Commissione bilancio intende esprimere relativamente ad un provvedimento che appare assolutamente disorganico e sostanzialmente preelettoriale, potrebbero risultare in qualche modo congetture rispetto ad un lavoro d'Aula effettivo.

I colleghi del resto d'Italia forse non hanno avuto l'opportunità di vedere, a differenza di noi milanesi, le nuove foto della campagna elettorale del candidato sindaco Letizia Brichetto Moratti. Le gigantografie, che forse qualcuno ha comunque potuto vedere in quanto pubblicate a piena pagina su alcuni giornali, tendono a mettere in evidenza un Ministro senza rughe – beata lei – anche se purtroppo invece con il provvedimento al nostro esame le rughe della scuola italiana aumenteranno. Non è un gioco di

parole, considerato che il lavoro volto a presentare apparenza e non sostanza, credo segni il tempo.

Potrei compiacermene come membro dell'opposizione e dell'Unione che si appresta a presentarsi alle elezioni, tanto a Milano quanto nel resto dell'Italia, in quanto il portafoglio dei nostri cittadini e degli elettori rappresenterà il miglior metro di giudizio rispetto alle varie proposte, compresa quella di portare a 800 euro le pensioni minime, secondo quanto dichiarato l'altra sera dal *Premier* nella trasmissione televisiva «Porta a Porta».

In realtà, noi scontiamo purtroppo tutto ciò sul delicato e strategico settore che, all'interno del mondo della conoscenza, è rappresentato dall'istruzione e dalla ricerca. Ritengo che il Paese finirà per pagare pesantemente già a partire dalla conversione in legge di questo decreto-legge, per alcune delicate questioni in esso contenute.

Il provvedimento al nostro esame mortifica il lavoro del Parlamento e delle Commissioni e credo che anche il presidente Asciutti possa darmi atto del fatto che l'opposizione e la Commissione da lui presieduta non meritavano un modo di procedere siffatto, in sostanza un provvedimento che con la scusa delle caratteristiche dell'urgenza proprie del decreto-legge si presenta in realtà come un qualcosa di formalmente più organico per gli argomenti che affronta mentre è invece disorganico rispetto alla mancanza assoluta di un approccio strategico, condivisibile o no dalla maggioranza e dall'opposizione, su tali questioni.

Il provvedimento, considerata la sua natura e le caratteristiche emendative dei provvedimenti contenuti al suo interno, che sono *sub iudice* rispetto al lavoro della Commissione bilancio, si presenta come un mortificante, ennesimo assalto alla greppia pubblica. Credo che rappresenti un danno concreto. Non vi è soltanto un problema di apparenza venduta o di propaganda elettorale in quanto viene posta in essere un'azione drammaticamente concreta dal punto di vista istituzionale ed amministrativo.

Peraltro, mi sembra opportuno segnalare all'Aula una questione di grande coerenza non tanto rispetto a questo provvedimento, quanto piuttosto rispetto all'uso, per interessi privati, di ambiti e questioni che dovrebbero far parte del pubblico dominio e del bene comune.

Il ministro Moratti ha organizzato a Milano più di quattromila *blog* su Internet, uno per ogni via o piazza di Milano. Peccato che tutti questi siti abbiano come estensione la particella «it», ad esempio «viatorino.it», e quindi tutte le vie Torino d'Italia sono state privatizzate attraverso i *blog* introdotti dal ministro Moratti.

Ho già presentato esposti ed istanze all'*Authority* e agli organismi preposti, nonché un'interpellanza urgente al ministro Landolfi, ma questo uso a fini privati della cosa pubblica è molto preoccupante.

Quanto da me affermato sui domini registrati ha una grossa coerenza con il merito di questo provvedimento; ne analizziamo però soltanto le parti più scottanti.

Nonostante la mancanza di un piano strutturale sulla ricerca, sul quale confrontarsi, rispondendo così a ciò che il mondo accademico e

dei ricercatori ha insistentemente proposto ed imposto quantomeno alla pubblica attenzione, alla pubblica opinione contro una logica di precarietà – che se superata dovrebbe condurre ad una migliore qualità nella produzione e nella ricerca – si offrono semplicemente degli interventi limitati nel tempo che hanno il senso del contributo e dell'incentivo *una tantum*; quasi a onorare l'ideale dell'apparire e le buone intenzioni di propaganda elettorale che saranno legati alla campagna per il comune di Milano che il Ministro sta per affrontare.

I cittadini, invece, dal Governo si aspettano una proposta che abbia un certo respiro nel passaggio che l'Europa sta vivendo nell'era della globalizzazione e delle sfide, che non possiamo certamente affrontare limitando il costo del lavoro o peggio i diritti civili, i diritti politici e sindacali per essere competitivi. Forse dovremmo esserlo sul piano della qualità e dell'innovazione, quindi la ricerca merita un piano strategico che assolutamente non sussiste nella previsione del contributo e dell'incentivo *una tantum*.

Sui conservatori e sulle accademie diversi colleghi sono già intervenuti – e concordo con loro – rilevando che, in mancanza di una qualsiasi attuazione di una riforma strutturale, che pure è prevista da una legge di riferimento, assistiamo a una serie d'interventi particolari che riguardano determinate categorie del mondo delle accademie e dei conservatori; lo strumento del corso – concorso viene addirittura disegnato quasi *ad personam*; il tipo di possibilità di valorizzazione professionale, di riconoscimento e di avanzamento dal punto di vista della carriera delle stesse categorie. Anche questo credo rappresenti un modo molto mortificante di rapportarsi a una questione così delicata dentro la partita più ampia dei beni culturali, proprio per come è stata poi trattata nel corso di questi cinque anni.

Relativamente agli ordini professionali, ancora una volta siamo di fronte a un provvedimento che, in assoluta coerenza con la prassi della Casa delle Libertà, in luogo di una liberalizzazione che leghi a competenze, efficacia ed efficienza professionale verificate la possibilità di operare sul mercato, tutela le logiche di natura corporativa, addirittura prefigurando possibili interferenze con gli ordinamenti didattici delle accademie italiane. Tutto questo nell'ottica di adeguare il nostro Paese ed il nostro sistema alla sfida dell'innovazione o della società della conoscenza: immaginate, colleghi, quale coerenza e, drammaticamente, quale danno se ne potranno ricavare.

Ma la questione più delicata – mi ha fatto piacere che la collega Soliani ne abbia colto l'aspetto più grave e preoccupante – è quella relativa alle scuole non statali. La senatrice Soliani, da credente, ha intravisto il seguente pericolo: è in atto una effettiva discriminazione della scuola pubblica e delle scuole statali nell'ambito di quella pubblica, con riferimento ai finanziamenti alle scuole paritarie concessi senza nessuna chiarezza, in luogo invece di favorire un diritto allo studio che leghi il suo accesso alle condizioni sociali della famiglia di appartenenza e non certo alla tipologia di scuola scelta, sia essa pubblica o privata, statale o parificata.

Ora, questi criteri non sono assolutamente definiti e, quindi, si può agire con logiche discrezionali di tipo discriminatorio. Ma una questione ancora peggiore e ancor più delicata, che mi ha coinvolto in prima persona nella mia città per un paio di mesi, riguarda la scuola islamica di via Quaranta.

Con i presìdi di scontro fatti oltre che dai militanti anche dai colleghi della Lega abbiamo assistito ad un tentativo di strumentalizzazione e di speculazione sulle insicurezze sociali (che hanno una radice innanzitutto economica, prima ancora che etica o religiosa) nel nostro Paese, dando in pasto un nemico molto chiaro in quanto diverso: l'islamico. Abbiamo cercato di svolgere un lavoro delicato che imponesse a quella comunità, recandoci ripetutamente sul posto, un confronto basato sul dialogo e sulla responsabilità e non – badate bene – sulla tolleranza e sulla solidarietà.

Abbiamo voluto dire a coloro che si trovavano in Italia che qui i figli hanno diritto di andare a scuola e che i genitori hanno il dovere di mandarli a scuola. E che si può istituire una scuola laddove venga riconosciuta come parificata e risponda ai criteri che la legge italiana prevede per tali scuole. Ebbene, abbiamo intrapreso quel percorso difficile che la prefettura con coraggio seguì e portò avanti anche con la rappresentanza dell'istruzione sul piano regionale. Si individuò la strada, tutt'oggi percorsa, ma difficile, del processo di integrazione.

Questo provvedimento fa strame di tutto ciò, di tutto quello che prevede attenzione, delicatezza e perseveranza dal punto di vista della politica democratica, in vista della realizzazione di un percorso di integrazione. Esso semplifica tutto, dando in pasto all'insicurezza sociale che – ripeto – ha fondamenta economiche – un facile nemico. Tutto ciò in risposta agli insegnamenti dei cardinali Martini e Tettamanzi nella nostra città come dialogo interreligioso.

Pertanto, il decreto-legge al nostro esame è – a mio giudizio – proprio dal punto di vista della speculazione e dello scambio pre-elettorale, assolutamente improprio per i temi che tratta e, di conseguenza, il nostro è un giudizio negativo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, se di discorso elettorale si deve trattare, forse è proprio l'intervento del senatore Cortiana ad essermi sembrato caratterizzato da logiche puramente elettoralistiche, da polemiche puramente strumentali: ha infatti tirato in ballo i cartelloni pubblicitari di un candidato sindaco della città di Milano.

Propongo, invece, di scendere un po' più nel concreto del provvedimento, anche se non intendo soffermarmi sugli emendamenti, come è stato fatto fino ad ora dall'opposizione, perché di essi – come giustamente sottolineava il Presidente – deve essere ancora verificata la compatibilità finanziaria.

Voglio aggiungere subito alla mia premessa un ringraziamento al ministro Moratti, perché è stata di parola. Come sempre, il ministro Moratti si è personalmente spesa ottenendo un importante finanziamento: 32 milioni di euro per i giovani ricercatori, il che vuol dire una boccata di ossigeno significativa, che consente, fra l'altro, di liberare risorse, anche indirettamente, per finanziare la riforma dello stato giuridico.

Inoltre, non è affatto vero quanto sostenuto poco fa dalle opposizioni, ossia che questo provvedimento finisce con il penalizzare la scuola pubblica a vantaggio della scuola privata. Nulla di tutto ciò: semmai, contribuisce a fare chiarezza in un settore molto delicato, che ha visto il succedersi di diverse leggi, e reintrodurre il principio della trasparenza, che ha caratterizzato l'azione di Governo del ministro Moratti proprio con riferimento al settore della scuola privata. A questo proposito, voglio ricordare i numerosi interventi del Ministro stesso per ricondurre alla trasparenza un settore che negli anni passati aveva conosciuto qualche situazione poco chiara.

Si tratta, quindi, di un intervento atteso, importante, che credo potrà essere un punto di partenza per avviare un rapporto nuovo tra Stato e mondo del privato, che è un mondo sicuramente importante e che deve affiancare, nel campo dell'istruzione, l'intervento e l'azione dello Stato.

La logica complessiva che ispira il decreto non può che approvarsi ed apprezzarsi. Un giudizio definitivo lo si avrà quando saranno poi discussi, ed eventualmente approvati o bocciati, gli emendamenti presentati. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, la discussione generale, a mio avviso, è risultata in gran parte anomala, in quanto si è discusso soltanto degli emendamenti, soprattutto da parte dei colleghi dell'opposizione, come se oggi un senatore non fosse libero di presentare i propri emendamenti.

Gli emendamenti rappresentano delle proposte da esaminare in Commissione e poi in Aula; tali proposte vanno discusse, è vero, ma se ne è discusso – lo ha ricordato anche lei poc'anzi – prima ancora di sapere se detti emendamenti siano ammissibili e finanziariamente compatibili, cioè come un dato di fatto, come se fossero già inseriti nel decreto-legge. Poiché quest'ultimo è costituito da pochi articoli, potevamo discutere del decreto-legge e, successivamente, al momento della discussione degli emendamenti su ognuno di essi intervenire con dichiarazioni di voto.

Concludo la mia replica invitando quindi i colleghi a discutere nel concreto, quando sapremo se gli emendamenti presentati siano o meno ammissibili e finanziariamente compatibili; poi vedremo se portarli avanti. Diamo comunque all'Assemblea la possibilità di votarli prima ancora di discuterli. (*Applausi del senatore Fasolino. Congratulazioni*).



PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

### Sui lavori del Senato

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Presidente, intervengo per sottolineare due questioni. La prima riguarda la discussione del decreto-legge in esame. Ho notato che già altri senatori hanno fatto riferimento alla mancanza del parere del Ministero dell'economia e delle finanze, sia sul testo che sugli emendamenti. Voglio precisare che la Commissione si è riunita più volte per esaminare sia il testo che gli emendamenti di tale decreto-legge, ma non abbiamo ricevuto il parere del Ministero dell'economia e delle finanze. Trattandosi di norme per le quali è assolutamente necessario tale parere, è di tutta evidenza che la nostra Commissione non può andare avanti.

Abbiamo chiesto ai Vice ministri e ai Sottosegretari competenti di accelerare il più possibile il normale *iter* di acquisizione del parere del Ministero dell'economia e delle finanze e solo allora la nostra Commissione potrà dare corso alla rituale istruttoria del provvedimento e quindi all'esito della stessa. Fino a quel momento non saremo in grado di esprimere il nostro parere.

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 11,22)

(*Segue* AZZOLLINI). Colgo altresì l'occasione, signor Presidente, per chiedere di posticipare alle ore 16 l'orario di inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea, per dare modo alla Commissione bilancio, che attualmente è già riunita e che continuerà ad esserlo durante l'intero corso della mattinata e del pomeriggio, di valutare, sia pure in tempi molto brevi ma con un minimo di approfondimento, la manovra di bilancio così come trasmessa dalla Camera dei deputati, di consentire quindi l'esame degli emendamenti e di conferire infine il mandato al relatore per riferire in Aula.

Chiedo pertanto che il Presidente si faccia portatore di questa istanza per consentire – ripeto – alla Commissione bilancio di concludere positivamente l'*iter* del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta avanzata dal presidente Azzolini si intende accolta. Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, anziché alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 11,23*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669)**

**(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3669)**

**(Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.



## Allegato B

### **Relazione orale del senatore Ascutti sul disegno di legge n. 3684**

Il decreto-legge n. 250 è senz'altro un provvedimento eterogeneo, recante già nella sua formulazione originaria norme in materie fra loro assai diverse: l'università, la salute, i beni culturali, i mutui.

Nel corso dell'esame in Commissione sono stati inoltre presentati molti emendamenti volti a risolvere questioni finora rimaste insolute eppure di grande rilievo. La maggior parte di essi aveva infatti carattere aggiuntivo e mirava a risolvere criticità senz'altro urgenti. La Commissione li ha pertanto esaminati, giungendo alla loro approvazione nonostante l'assenza del parere della Commissione bilancio, dato che il provvedimento era già calendarizzato per l'Assemblea. Del resto, l'imminente pausa natalizia impone necessariamente ritmi serrati onde assicurare anche all'altro ramo del Parlamento tempi adeguati per il suo esame.

Fra gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 accolti dalla Commissione, ricordo:

il riconoscimento ai direttori incaricati delle Accademie e dei Conservatori dell'anzianità maturata,

la possibilità di assunzioni in deroga per il personale ATA delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale,

l'estensione alle predette istituzioni della normativa universitaria in materia di programmazione,

l'autorizzazione al bando di un nuovo corso-concorso per dirigenti scolastici,

il riordino dell'Istituto italiano di studi germanici,

la riconduzione delle scuole non statali alle due tipologie di scuole paritarie e scuole non paritarie,

la trasformazione in fondazioni dei Conservatori della Toscana,

disposizioni urgenti per la funzionalità dell'INVALSI,

il riconoscimento agli insegnanti di religione cattolica del trattamento economico in godimento prima dell'inquadramento,

alcune innovazioni in tema di accesso alle professioni.

Dopo l'articolo 4, in materia sanitaria, la Commissione ha poi accolto:

disposizioni urgenti per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e per altri istituti di ricerca sanitaria, rilevando tuttavia l'esigenza che le norme approvate si estendano anche agli altri enti pubblici di ricerca,

disposizioni in materia di accesso alle professioni sanitarie,

norme per la prevenzione e il controllo delle malattie trasmesse da alimenti,

norme per la definizione dei procedimenti arretrati per il risarcimento di danni provocati da trasfusioni di sangue infetto.

Quanto all'articolo 5, sono stati fra l'altro accolti emendamenti aggiuntivi in tema di:

fondazioni lirico-sinfoniche,  
Cinecittà Holding,  
normativa sul cinema,  
soprintendenza archeologica di Pompei,  
incarichi di reggenza.

Non è stato invece accolto un emendamento in tema di incarichi dirigenziali, su cui auspico vivamente un ripensamento dell'Assemblea, atteso che esso risponde ad una esigenza assai diffusa.

Quanto al testo del decreto-legge, oltre ad emendamenti di carattere formale, sono stati accolti due emendamenti dell'opposizione, condivisi dalla maggioranza.

*Sen. ASCIUTTI*

### Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3669, di conversione del decreto-legge n. 245. <i>Votazione finale.</i>	193	191	046	103	042	096	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA.C	A	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	
ANDREOTTI GIULIO	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARELLI PAOLO	F	
BASSO MARCELLO	A	
BASTIANONI STEFANO	A	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	A	
BERGAMO UGO	F	
BETTA MAURO	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	C	
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	A	
BONFIETTI DARIA	A	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	C	
BRUNALE GIOVANNI	A	
BUCCIERO ETTORE	F	



Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CASILLO TOMMASO	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CENTARO ROBERTO	F	
CHERCHI PIETRO	M	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO EMILIO	M	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COZZOLINO CARMINE	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	A	
DANIELI PAOLO	R	
DEBENEDETTI FRANCO	A	
DE CORATO RICCARDO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEMASI VINCENZO	C	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	A	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	A	
DONATI ANNA	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	C	
FASSONE ELVIO	A	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	A	
FLORINO MICHELE	C	
FORMISANO ANIELLO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	C	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	A	
GASBARRI MARIO	A	
GENTILE ANTONIO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	A	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	M	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	F	

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GRILLOTTI LAMBERTO	A	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBETTI FURIO	A	
GUZZANTI PAOLO	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	F	
IZZO COSIMO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LATORRE NICOLA	A	
LAURO SALVATORE	C	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	A	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGNALBO' LUCIANO	M	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	A	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZIONE ROBERTO	A	
MARANO SALVATORE	F	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	A	
MASCIONI GIUSEPPE	A	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	C	
MINARDO RICCARDO	F	

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MODICA LUCIANO	A	
MONTALBANO ACCURSIO	A	
MONTI CESARINO	C	
MONTICONE ALBERTO	A	
MONTINO ESTERINO	A	
MORRA CARMELO	A	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	A	
MUZIO ANGELO	C	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	A	
NOVI EMIDDIO	F	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	
PALOMBO MARIO	F	
PAPANIA ANTONINO	A	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	A	
PICCIONI LORENZO	F	

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	A	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
PROVERA FIORELLO	C	
RAGNO SALVATORE	C	
RIGHETTI FRANCO	A	
RIPAMONTI NATALE	C	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROTONDO ANTONIO	A	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALINI ROCCO	A	
SALVI CESARE	P	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SCARABOSIO ALDO	M	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	A	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	A	
SPECCHIA GIUSEPPE	M	
STANISCI ROSA	A	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	

Seduta N. 0927 del 21-12-2005 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TESSITORE FULVIO	F	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOGNI LIVIO	C	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TONINI GIORGIO	A	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	A	
TURRONI SAURO	C	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	F	
VICINI ANTONIO	A	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VITALI WALTER	A	
VIVIANI LUIGI	A	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZICCONI GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Andreotti, Antonione, Baldini, Bosi, Cherchi, Colombo, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Giuliano, Grillo, Guzzanti, Magalibò, Mantica, Marano, Massucco, Scarabosio, Sestini, Siliquini, Specchia, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: Calderoli ed altri. – «Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto» (396-B), *con modificazioni (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.

### **Interrogazioni**

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BATTAFARANO, STANISCI, LATORRE, MARITATI, MANIERI, DENTAMARO, CARELLA, GAGLIONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario invernale, Trenitalia-Trasporto regionale Puglia ha soppresso ben 36 corse di treni per pendolari, sostituendole con le corse automobilistiche. Questo a causa delle drammatiche carenze di organico, soprattutto del personale di condotta e di scorta, più volte denunciate dalle organizzazioni sindacali negli ultimi anni e che, se non tempestivamente risolte, metteranno a rischio qualità e continuità del trasporto ferroviario nella nostra Regione;

come è noto, il governo regionale pugliese intende assegnare la massima centralità al trasporto ferroviario e, per far seguire i fatti alle parole, ha investito somme rilevanti per l'acquisto di nuovo materiale ferroviario (52 milioni di euro), per favorire l'integrazione tariffaria tra le varie modalità di trasporto nell'area metropolitana di Bari (25.000 euro) e per abbattere del 10% gli aumenti degli abbonamenti a partire dal prossimo 1 gennaio 2006 (4 milioni di euro);

nonostante ciò, ad opinione degli interroganti, Trenitalia continua imperterrita a evadere gli impegni del Contratto di servizio, a spostare carrozze dotate di *comfort* al nord, a diminuire quelle circolanti, a sopprimere treni, a non garantire un minimo di integrazione oraria sui territori;

sinora Trenitalia non mostra di voler confrontarsi con la Regione sull'incremento dei servizi ferroviari in Puglia,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulla situazione in precedenza descritta;

se non ritenga opportuno effettuare, per quanto di competenza, un intervento atto a superare l'emergenza di cui sopra.

(4-09893)

MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella Relazione sul controllo della gestione finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per gli esercizi 2001-2004, la Corte dei Conti ha rilevato che nella stipulazione dei contratti di servizio relativi agli esercizi 2002, 2003 e 2004 il CONI risulta rappresentato dal Vice Presidente e la Società CONI Servizi S.p.A. dal suo Presidente, che, essendo anche Presidente del CONI, riveste presso il Comitato olimpico nazionale italiano una carica sovraordinata rispetto a quella di Vice Presidente dell'ente pubblico;

inoltre, il Presidente del Comitato olimpico nazionale e della CONI Servizi S.p.A. è anche Presidente della giunta nazionale del CONI; in questa posizione lo stesso soggetto è tenuto, tra l'altro, a svolgere funzioni di indirizzo e controllo sull'attività della società di cui è presidente;

analoghe considerazioni valgono per l'attuale Segretario generale del Comitato olimpico nazionale, il quale è anche Consigliere ed Amministratore delegato della citata Società;

la Corte dei Conti ha altresì sottolineato che tale sistema non appare in linea con il principio della trasparenza dell'azione amministrativa e della distinzione dei ruoli e dei compiti dei due enti, risultando affidati agli stessi organi funzioni di indirizzo politico-amministrativo, di controllo e di gestione delle risorse,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga necessario eliminare quanto prima i profili di illegittimità rilevati dalla Corte dei Conti ed in quali termini intenda intervenire a questo fine.

(4-09894)

DEMASI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

un consigliere comunale di Salerno, iscritto ad uno dei gruppi che sostengono la maggioranza, è stato, come risulta da informazioni di fonte giornalistica, colpito da mandato di cattura per reati che, qualora confermati, risulterebbero di particolare gravità;

precedentemente, il Consiglio comunale di Salerno è stato turbato da interventi, a carico di suoi componenti o organismi, per comportamenti meritevoli di accertamento o approfondimento tra i quali si richiamano:

la mancata costituzione del Comune di Salerno quale parte civile nel processo Masullo contro diversi;



l'apertura di un fascicolo di indagine a carico di un consigliere comunale titolare di incarichi in Giunta;

il verbale di un ispettore del Ministero dell'economia e delle finanze relativo al trattamento economico di parte del personale apicale;

il sequestro recente, presso la sede comunale, di documenti riguardanti l'Ufficio di piano, il piano regolatore generale nonché atti connessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del provvedimento della magistratura concretizzatosi con il recente arresto di un consigliere comunale del Comune di Salerno;

se sia a conoscenza dei fatti richiamati in premessa;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi dei cittadini, la corretta gestione della cosa pubblica, l'obbligo alla trasparenza, l'accelerazione delle necessarie indagini onde tutelare il buon nome di quanti, a seguito degli accertamenti, risulteranno estranei ai fatti addebitati.

(4-09895)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante:

che con atto ispettivo 4-09713 del 22 novembre 2005, seduta n. 903, l'interrogante chiedeva di conoscere i provvedimenti che il Ministro dell'interno intendeva adottare nei confronti dell'esecutivo di maggioranza del comune di Cardito (Napoli) per le palesi violazioni alla legge urbanistica;

che il Comune di Cardito, in questi mesi, ha rilasciato alcune licenze su siti vincolati ad attività industriali ed artigianali, trasformate in edilizia residenziale;

che molti terreni interessati al piano urbanistico B2 e 167 (edilizia economica e popolare) sembra siano stati acquistati da consiglieri comunali e da esponenti della criminalità organizzata operante nell'area;

che parenti del Sindaco sembra abbiano edificato impunemente su un suolo ubicato nella frazione Carditello, uno stabile abusivo;

che sembra firmatario di diverse concessioni edilizia il capo dell'Ufficio tecnico comunale, assunto a tempo determinato al Comune di Cardito e lo stesso figura anche come direttore dei lavori nei cantieri aperti ed in attività;

che le ditte edili impegnate a erigere costruzioni abusive sono in gran parte riconducibili alla proprietà di alcuni consiglieri della maggioranza;

che nella lottizzazione della zona industriale denominata «Diga Bar», approvata dal Consiglio comunale, figura come progettista un consigliere comunale della maggioranza;

che alcuni consiglieri comunali della stessa maggioranza hanno dichiarato, per quanto consta all'interrogante: «In consiglio comunale siedono tecnici, imprenditori e politici dell'esecutivo, dediti all'abusivismo edilizio e allo scempio del territorio»;

che nel Comune di Cardito per il rilascio di licenze edilizie è di prassi avvalersi di ditte e tecnici contigue ai consiglieri comunali di maggioranza, costituendo anche società nel ramo edile con noti camorristi locali,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare nell'alveo della legalità il Comune di Cardito;

se non intenda verificare con gli organi inquirenti, operanti sul territorio, se l'intreccio politico-affaristico sull'edilizia con noti clan criminali non mini la governabilità del territorio.

(4-09896)

FORMISANO, DONADI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

da un articolo apparso su «La Repubblica» del 19 dicembre 2005, risulterebbe che i magistrati di Milano avrebbero chiesto conto a Giampiero Fiorani di far luce su diversi episodi e colloqui telefonici intercettati;

in particolare, nell'articolo si evidenziava il fatto che i magistrati avrebbero chiesto chiarimenti al dott. Fiorani circa una conversazione avvenuta la notte del 12 luglio, la cosiddetta notte del «bacio in fronte» dell'ex amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi ad Antonio Fazio, che aveva appena concesso il suo benestare per l'offerta pubblica di acquisto (Opa) su Antonveneta;

infatti, quel 12 luglio, Giampiero Fiorani, qualche minuto dopo aver ricevuto «il via libera» del presidente di Bankitalia, avrebbe chiamato Emilio Gnutti per riferirgli dell'*ok*, da parte del Governatore di Bankitalia all'Opa;

sempre stando al suddetto articolo Emilio Gnutti, quella sera stessa, si sarebbe trovato a cena con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un ristorante di Valeggio sul Mincio, in provincia di Verona e, dopo aver parlato con Gnutti, Fiorani avrebbe parlato in diretta con il *premier* Berlusconi;

stando alla cronaca dell'articolo, Gnutti, durante la conversazione, avrebbe riferito a Fiorani testualmente «ho sentito il Presidente del Consiglio commosso della cosa, gli ho detto che andremo avanti con Rcs e che ci deve dare una mano», sempre stando allo stesso articolo, pochi minuti dopo, è sempre lo stesso Gnutti a chiamare questa volta la moglie riferendole testualmente «il governatore ha firmato un minuto fa e Berlusconi ha parlato in diretta con Fiorani»;

i giudici di Milano avrebbero chiesto conto all'ex *manager* della Popolare di Lodi dei fatti e delle conversazioni avvenute quella notte del 12 luglio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le notizie riportate dall'articolo corrispondano al vero;

se risulti vero che siano intercorsi rapporti tra il Presidente del Consiglio e il Presidente di Bankitalia, attraverso Emilio Gnutti;

se tali rapporti abbiano una relazione con un eventuale coinvolgimento, diretto o indiretto, del Presidente del Consiglio nella scalata di Rcs;

se non si ritenga opportuno, a questo punto, rendere note «per intero» le conversazioni avvenute tra Emilio Gnutti e Giampiero Fiorani, anche nelle parti in cui quest'ultimo avrebbe parlato «in diretta» con Silvio Berlusconi.

(4-09897)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

la Direzione regionale delle entrate della Sardegna, in persona del Direttore dr. Guglielmo Montone, con nota prot. 26861, del 5 ottobre 2005, ha avviato la procedura di selezione per la copertura di incarichi dirigenziali che si rendono disponibili a fine anno 2005;

tutti i suddetti incarichi hanno decorrenza dal 1° gennaio 2006 ad eccezione di quello di Capo ufficio Servizi al contribuente, che decorre dal 5 gennaio 2006;

alla selezione partecipano tutti i dirigenti di II fascia e, ove si verifichi l'eventualità che in mancanza di un dirigente idoneo sia necessario conferire l'incarico provvisorio ai sensi dell'art. 24, comma 2, del regolamento dell'amministrazione, concorrono tutti funzionari di area terza, in possesso del diploma di laurea e con anzianità di servizio superiore a cinque anni;

l'istanza di partecipazione, corredata da un *curriculum* professionale e dalle sedi prescelte, doveva pervenire alla suddetta Direzione entro il 28 ottobre;

nella procedura di selezione la Direzione regionale della Sardegna pone testualmente le seguenti condizioni: «Per la scelta del Dirigente da proporre per l'incarico, di natura prettamente fiduciaria e come tale insindacabile nel merito» si procederà ad un esame comparativo dei *curricula* con specifico riferimento a:

- possesso della qualifica di dirigente;
- titolo di studio;
- altri titoli culturali;
- abilitazioni professionali;
- precedenti esperienze di posizioni dirigenziali;
- funzionari di area terza, con almeno 5 anni di anzianità in detta posizione, in possesso del diploma di laurea, nonché di elevata professionalità e capacità manageriale;
- salvaguardia delle esigenze di rotazione;
- osservanza del criterio di periodica alternanza dei dirigenti tra uffici di coordinamento ed uffici operativi;
- assenza di conflitto di interessi tra le attività degli uffici e la situazione personale dei singoli dirigenti e/o reggenti;
- esperienza lavorativa nell'amministrazione finanziaria;
- valutazione comparativa riportata nel Sivad e Sirio;

il procedimento si chiude con la proposta di conferimento dell'incarico da parte del Direttore regionale che verrà sottoposta al Direttore centrale dell'Agenzia, competente ad emettere l'atto formale di incarico;

in conseguenza di ciò, in data 1° dicembre 2005, il Direttore regionale ha proceduto a convocare presso il proprio ufficio di Cagliari, tutti i dirigenti in organico all'Agenzia delle entrate, per comunicare loro l'incarico e la sede assegnata a seguito della procedura di selezione;

dai fatti, concretamente è risultato quanto segue:

la Direzione regionale della Sardegna ha tenuto conto della salvaguardia delle esigenze di rotazione solo per «alcuni Dirigenti e non per altri»;

la Direzione regionale della Sardegna ha tenuto conto del criterio di periodica alternanza dei dirigenti tra uffici di coordinamento ed uffici operativi solo per alcuni dirigenti e non per altri;

la Direzione regionale della Sardegna ha tenuto conto delle precedenti esperienze lavorative e delle valutazioni riportate solo per alcuni dirigenti e non per altri;

più precisamente, il dr. Montone, nella convinzione che le sue scelte sono «insindacabili nel merito» e quindi inoppugnabili ed inappellabili, ha adottato praticamente una mobilità «selvaggia» per alcuni dirigenti (nella convinzione di fare cosa gradita all'Agenzia delle entrate), spostando dalla propria residenza abitativa e familiare anche a distanza di 200 chilometri alcuni dirigenti, ossia quelli evidentemente non «tutelati» sotto il profilo sindacale e politico (quindi i più deboli), ovvero iscritti a sindacati non graditi (è il caso della d.ssa Graziella Piras, iscritta alla CGIL e trasferita da Nuoro a Cagliari), mentre altri hanno avuto un trattamento di estremo «favore», con incarichi di prestigio da tempo agognati, con discreti avanzamenti professionali ed economici o, comunque, vicini alla propria residenza familiare ed abitativa. Il tutto giustificato dal Direttore regionale dal fatto che l' «incarico» – come precisato nella procedura selettiva – ha «natura prettamente fiduciaria e come tale insindacabile nel merito»;

per alcuni dirigenti, quindi, in nome della tanto acclamata «imparzialità e trasparenza» dell'Agenzia delle entrate, si è tenuto conto con estremo rigore e riguardo delle scelte espresse, per altri invece, si è deciso in maniera totalmente difforme, non tenendo assolutamente conto né delle precedenti esperienze lavorative, né dei risultati conseguiti in precedenti incarichi dirigenziali, né chiaramente delle scelte espresse in sede di proposta di candidatura;

ancor di più, contravvenendo totalmente alla norma di carattere generale ed ai criteri dallo stesso Direttore regionale enunciati nella procedura di selezione, pur potendo contare sulla proposta di candidatura di dirigenti idonei, sono stati conferiti incarichi provvisori a funzionari di area terza, non in possesso della qualifica dirigenziale, disponendo, invece, il trasferimento del dirigente titolare (il caso della d.ssa Graziella Piras titolare a Nuoro) ad altra sede distante anche centinaia di chilometri dalla sede abitativa (Cagliari, appunto), senza peraltro alcun avanzamento pro-

fessionale o economico e, pertanto, con notevoli disagi economici e familiari da sostenere e fronteggiare, il tutto sempre giustificato come scelte insindacabili nel merito. Nell'ambito di tale contesto si è, inoltre, riservato un trattamento oltremodo penalizzante e discriminatorio alle donne dirigenti, non tenendo conto della esperienza lavorativa acquisita e, quindi, riservando alle stesse un trattamento di estremo disagio (con trasferimenti anche a centinaia di chilometri dalla sede abitativa), rispetto invece a quello riservato ai dirigenti di sesso maschile, in particolare a coloro che godono della sua «personale protezione»;

i dirigenti dell'Agenzia delle entrate della Regione Sardegna hanno chiesto la sospensione immediata dei trasferimenti proposti dal Direttore regionale Sardegna sino a quando nell'ambito del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (scaduto nel 2000) non siano definite nuove regole circa le indennità di trasferimento, similmente a quanto avvenuto per enti pubblici similari (Inpdap),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare la sussistenza di criteri oggettivi e di un piano organizzativo coinvolgente tutti i dirigenti, ovvero per impedire decisioni discriminatorie delle opinioni sindacali, politiche, religiose del personale a qualsiasi titolo e da chicchessia assunte, con grave nocimento dei diritti civili nonché della funzionalità del servizio a causa della pressione morale e materiale derivanti da irragionevoli determinazioni.

(4-09898)

FALCIER, DE RIGO, FAVARO, SAMBIN, SCOTTI, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 12/12/2002, n. 273, ha disposto all'articolo 20 l'istituzione dell'Attuario incaricato della RCA, per il quale è prevista laurea in Scienze statistiche attuariali con l'iscrizione all'albo degli attuari tramite il superamento di un esame di Stato, penalizzando in tal modo statistici laureati in Scienze statistiche ed economiche;

la disciplina per l'ordinamento per le professioni attuariali è stata aggiornata e regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5/06/2001, provvedendo ad equiparare varie lauree specialistiche del nuovo ordinamento alla laurea in Scienze statistiche ed attuariali, trascurando le lauree del vecchio ordinamento;

il Comitato nazionale universitario (CNU) ha espresso un parere affinché si trovi una soluzione al fine di considerare le lauree del vecchio ordinamento nella lista delle lauree aventi titolo per l'ammissibilità all'esame di Stato finalizzato all'iscrizione all'albo degli attuari,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo:

sia a conoscenza dell'ingiustizia e disparità sopraindicata tra laureati in Scienze statistiche attuariali e laureati in Scienze statistiche ed economiche;

non ritenga di promuovere le opportune iniziative affinché sia possibile ai laureati nel vecchio ordinamento avere le stesse possibilità di analoghi laureati per partecipare agli esami di iscrizione all'albo degli attuari.  
(4-09899)

FALCIER, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, GUSTI, MANFREDI, PASINATO, SAMBIN, SCOTTI, TREDESE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 3 del testo unico dell'edilizia, decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal decreto legislativo 27 dicembre 2002, n. 301, prevede al comma 1, lettera e), punto 5, che sono soggetti al permesso di costruire la «installazioni di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, e che non siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee»;

tale indicazione fa riferimento al concetto che non sia necessario il permesso a costruire per manufatti adibiti a soddisfare «esigenze meramente temporanee», dove il concetto di temporaneità è legato certamente anche alla stagionalità e/o ad allestimenti del tipo «case mobili», accertato che:

la Regione Veneto, con legge regionale 57/97 all'articolo 63, e con legge regionale 56/99 all'articolo 4, ed infine con legge regionale 33/02 all'articolo 30, comma 6, ha precisato che «la realizzazione di opere di strutture ricettive all'aperto è soggetta a concessione edilizia, confermando che »non sono soggetti a concessione edilizia gli allestimenti mobili di pernottamento« che devono, comunque, conservare i meccanismi di rotazione in funzione, non possedere alcun collegamento permanente al terreno e gli allacciamenti alle reti tecnologiche devono essere rimovibili in ogni momento;

altre Regioni, come le Marche, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, l'Emilia Romagna hanno seguito l'esempio della Regione Veneto;

dovrebbe comunque prevalere quanto previsto dal citato articolo 3 del testo unico dell'edilizia;

vi è quindi la preoccupazione da parte della federazione delle associazioni italiane dei complessi turistici dell'area aperta (FAITA) aderente a Confturismo circa le disastrose competenze che comporterebbe la «prevalenza» della normativa regionale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

chiarire la prevalenza della normativa statale sull'argomento;

proporre, se necessario, adeguate iniziative legislative intese a chiarire che l'installazione all'esterno di strutture ricettive all'aperto autorizzate di manufatti leggeri, anche prefabbricati e di qualsiasi genere non richiede il rilascio dei permessi di costruire.

(4-09900)

FALCIER, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, GUASTI, MANFREDI, PASINATO, SAMBIN, SCOTTI, TREDESE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22/12/86 prevede al comma 10 che «Non sono ammessi in deduzione le spese e gli altri componenti negativi derivanti da operazioni intercorse tra imprese residenti ed imprese domiciliate fiscalmente in Stati o territori non appartenenti all'Unione Europea aventi regimi fiscali privilegiati» e al comma 11 che «(...) La deduzione delle spese e degli altri componenti negativi di cui al comma 10 è comunque subordinata alla separata indicazione nella dichiarazione dei redditi dei relativi ammontari dedotti»;

la regola generale è, quindi, quella che non sono ammesse in deduzione le spese derivanti dalle operazioni indicate, se non a determinate condizioni;

è evidente che la *ratio* della norma consiste nell'evitare che vengano effettuati acquisti in quei Paesi che dispongono di un agevolato regime fiscale e contrastare quindi il trasferimento di ricchezza imponibile all'estero, salvo dimostrare che tali operazioni non sono realizzate a fini elusivi e che le imprese estere svolgono prevalentemente un'attività commerciale effettiva;

è certamente pertinente ed opportuna la disposizione della prima parte del comma 11 che prevede che sia fornita la prova che le imprese estere svolgono un'attività commerciale effettiva, mentre appare senz'altro inopportuna, dannosa ed iniqua la seconda parte dello stesso comma 11 che ha carattere meramente formale;

accertato che:

l'applicazione formale e letterale della norma ha una conseguenza abnorme in quanto la mancanza di indicazione dei costi previsti li rende non deducibili ancorché relativi ad operazioni legittime, facendo prevalere la forma rispetto alla sostanza;

la questione ha addirittura un effetto paradossale in quanto molte aziende che non indicano tali importi si vedrebbero assoggettate ad accertamenti che andrebbero a prescindere dalla legittimità dell'acquisto;

il problema è di grande attualità e si ritiene interessi molti contribuenti che non hanno indicato tali dati nelle dichiarazioni dei redditi negli anni 2002, 2003 e 2004, a causa di una norma che probabilmente non era stata ben recepita e che solo ora viene portata in evidenza e che colpisce in modo assurdo i contribuenti che hanno subito verifiche fiscali senza venir meno al rispetto della parte sostanziale della norma,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

intervenire con idonee direttive di interpretazione al fine di evitare enormi e paradossali sanzioni a quei contribuenti che desideravano e desiderano essere rispettosi della sostanza della normativa fiscale in vigore;

promuovere, se necessario, adeguate iniziative legislative, perché, in deroga a quanto previsto dall'ultima parte del comma 11 dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 97/86, sia precisato che

la mancata separata indicazione nelle singole dichiarazioni dei redditi, relative ai periodi di imposta 2002, 2003, 2004, dei componenti negativi di cui al comma 10 del citato articolo 110, non comporta la loro indeducibilità, fermo restando la sussistenza di tutti i requisiti e le condizioni indicate in altre norme.

(4-09901)